

ROMA La ricerca della verità sul caso Regeni dal Cairo a Cambridge. Questo il filo conduttore dell'audizione del ministro degli Esteri, Angelino Alfano, ieri alle Commissioni Esteri congiunte di Camera e Senato. «L'Egitto è partner ineludibile dell'Italia esattamente come l'Italia è partner ineludibile dell'Egitto», dice Alfano. E annuncia che il 14 settembre rientrerà al Cairo, per reinsediarsi, l'ambasciatore d'Italia. Giampaolo Cantini succederà a Maurizio Massari richiamato nel 2016 per la scarsa collaborazione degli egiziani nelle indagini.

LE POSIZIONI

Parole, quelle di Alfano, contestate però da 5Stelle, Lega, Articolo 1-Mdp e Sinistra italiana. Con un sipario duro di botta e risposta tra l'invettivista Alessandro Di Battista (M5S) che parla di «vergognoso silenzio del governo» sul caso New York Times e sulle presunte rivelazioni degli 007 americani a quelli italiani circa il coinvolgimento dei servizi di sicurezza di Al Sisi («Non c'era nessuna prova», replica Alfano), e il presidente della Commissione Esteri del Senato, Pier Ferdinando Casini: «Si vergogni lei, Di Battista, di un intervento cialtronesco che strumentalizza la memoria di Giulio Regeni per scopi di speculazione politica. Le commissioni non sono show estivi». Di Battista definisce il discorso di Alfano «il più ipocrita ascoltato da quando sono parlamentare». Regeni sarebbe stato «sacrificato sull'altare degli interessi economici».

L'ESECUTIVO

L'informativa del governo sottolinea l'interesse «prioritario» alla verità. «In tutti questi mesi è stato mantenuto un costante livello di interlocuzione coi genitori di Giulio». Impossibile che Roma e il Cairo non abbiano però «una interlocuzione politica di alto livello» funzionale «al nostro obiettivo, giungere a una verità vera e non di comodo sulle circostanze che hanno portato alla morte di Giulio». Rapito il 25 gennaio 2016, il suo corpo era stato ritrovato sul bordo di un'autostrada il 3 febbraio. «L'omicidio Regeni - riba-

M5S ALL'ATTACCO: GIULIO SACRIFICATO PER INTERESSI ECONOMICI DURA REPLICA DI CASINI: SPECULAZIONE CIALTRONESCA, VERGOGNA



Regeni, Alfano avverte: Egitto partner ineludibile

► Il ministro davanti alle commissioni Esteri riunite: impegno a cercare la verità ► «Impossibile non avere rapporti diplomatici». Nuovo ambasciatore il 14

Inodi



La Libia e il ruolo del generale Haftar

1 Al Sisi appoggia l'uomo forte di Bengasi contro il premier Al Serraj riconosciuto da Italia, Ue e Nazioni Unite. Si cerca un compromesso per andare a elezioni democratiche

Il rilancio dei rapporti commerciali

2 Il corpo di Regeni fu ritrovato in concomitanza con la missione dello Sviluppo economico e delle imprese italiane. Erano in ballo lavori e commesse miliardari

La regolazione dei flussi migratori

3 Il ruolo dell'Egitto è strategico per la sicurezza del Mediterraneo e per la regolazione dei flussi migratori dal Nord Africa, ma anche per la stabilità del Medio Oriente



Giulio Regeni. A sinistra, Alfano e Casini (foto ANSA)

disce il ministro degli Esteri - è una grave ferita per le nostre coscienze, per tutti noi e per l'intero Paese». I magistrati egiziani hanno soddisfatto le richieste contenute nelle rogatorie dall'Italia «in modo ancora parziale ma crescente». Il prossimo incontro tra inquirenti è fissato per settembre e il 14, in contemporanea con l'arrivo di Cantini al Cairo, prenderà possesso dell'Ambasciata d'Egitto a Roma il suo omologo, Hisham Badr. «Non abbassiamo la guardia sui diritti umani in Egitto», dice Alfano. «Vogliamo un rapporto corretto, reciprocamente rispettoso e veritiero con l'Egitto. Il fatto che sia un Paese chiave nella regione e un partner privilegiato non sarà mai un impedimento alla ricerca della verità». Che non passa solo per il Cairo.

Il governo «sosterrà a tutto

Dalla stretta migranti all'energia tutti i dossier strategici col Cairo

IL FOCUS

ROMA L'Egitto è strategico per l'Italia. Insieme alla Libia, è nostro dirimpettaio nel Mediterraneo. La scoperta dell'ENI del più importante giacimento di gas nel Mediterraneo, Al Zohr, con una capacità di 850 miliardi di metri cubi di gas, proietta l'Italia al vertice delle classifiche degli investitori in Egitto, addirittura sopra gli Stati Uniti. Attraverso la regia del generale Al Sisi passa ogni speranza di compromesso politico fra il premier libico di unità nazionale riconosciuto da noi e dall'Onu, Fayyed Al Serraj, e l'uomo forte della Cirenaica generale Khalifa Haftar.

Dalla riappacificazione con l'Egitto dipende pure la regolazione dei flussi migratori dalle coste nord-africane. Seimila sono gli italiani residenti in Egitto, 130 le no-

stre imprese che ci lavorano. A inizio 2016, l'Italia era il quarto partner commerciale mondiale dell'Egitto, con un commercio bilaterale di 5,2 miliardi che nelle previsioni avrebbe potuto raddoppiarsi entro il 2018. Prima degli attacchi ai resort di Sharm el Sheik e del Sinai andavano ogni anno in Egitto 6-700mila turisti italiani. Non è un caso, forse, che il corpo di Giulio sia stato fatto ritrovare proprio il 3 febbraio 2016, in concomitanza con la missione del mi-

nistero dello Sviluppo economico e dei manager delle imprese italiane attive nel Paese. A parte oltre 5 miliardi di investimento previsti dell'ENI, si erano aggiunti all'Expo di Milano 3,5 miliardi di altri investimenti per nostre aziende nel comparto dell'energia.

CONTRATTI

Erano in ballo contratti anche per infrastrutture stradali e per 6 porti a Nord e a Sud del nuovo Canale di Suez. Lo stesso valeva per il settore bancario, con una forte presenza del gruppo Intesa San Paolo. Il paradosso è che il primo trimestre 2017 si è chiuso, nonostante tutto, con un segno di più 30 per cento dell'interscambio commerciale, 1 miliardo e 300 milioni di euro rispetto a 1 miliardo nello stesso periodo del 2016. Oggi l'investimento complessivo dell'ENI per Zohr supera i 7 miliardi di dol-

A INIZIO 2016 IL NOSTRO PAESE ERA QUARTO PARTNER COMMERCIALE I RAPPORTI TRA AL SISI E HAFTAR IN LIBIA

campo la Procura di Roma anche nella richiesta di collaborazione della Università di Cambridge, presso cui Regeni stava conseguendo il dottorato per il quale si trovava al Cairo quando è scomparso». Ufficialmente il governo britannico non interviene, ma ribadisce attraverso l'Ambasciata a Roma lo «sconcerto» per l'omicidio di Regeni, «e continuiamo a offrire al governo italiano il nostro pieno sostegno e l'assistenza per risolvere il caso».

I RAPPORTI

La ripresa del dialogo con l'Egitto è comunque «interesse nazionale dell'Italia», secondo Alfano. Cantini curerà «l'intero spettro dei rapporti a partire dalla nostra comunità di circa 6mila connazionali residenti». La memoria di Giulio - assicura il ministro - sarà preservata «contro l'oblio» attraverso il progetto di intitolargli l'Università italo-egiziana, così come l'Auditorium dell'Istituto di cultura italiana al Cairo. «Ci siamo attivati col Coni perché ai Giochi del Mediterraneo in Spagna 2018 Giulio sia ricordato da atleti e partecipanti».

Critico Roberto Speranza (Mdp), che considera «non sufficiente» la comunicazione, è «sconcertato per il discorso imbarazzante di Alfano» il segretario nazionale di SI, Nicola Fratoianni. «Abbiamo ancora una volta calato le braghe», conclude il leghista Paolo Grimoldi.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lari. Nel 2016 le esportazioni complessive italiane verso l'Egitto hanno superato i 3 miliardi di euro, più dei due anni precedenti. Ma l'incremento sarebbe stato di gran lunga superiore senza la rottura di fatto dei rapporti politici e diplomatici. Senza contare l'affaire Libia e il dossier immigrazione. Haftar ha bloccato le attività economiche italiane in Cirenaica.

Gli affari in Libia dipendono dalla pace e stabilità del Paese, impossibili senza un'intesa fra Tripoli e Bengasi. E se dall'Egitto possono sempre ricominciare a partire migranti, i buoni uffici del generale Al Sisi sono decisivi per convincere Haftar a non creare problemi alla missione italiana di supporto alla guardia costiera libica che ha già contribuito a ridurre il numero delle partenze. Infine, c'è il dossier della collaborazione culturale, messa a dura prova dall'omicidio di Giulio, ricercatore italiano ancorché «appoggiato» all'Università di Cambridge e a quella americana del Cairo.

Ma.Ven.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo dell'identità dei sequestratori Al via la perizia sui video della metro

L'INCHIESTA

ROMA L'ultima nota congiunta delle procure di Roma e del Cairo è di metà agosto, con l'annuncio di un nuovo incontro a settembre e la promessa di andare avanti nella ricerca della verità. Ma la morte di Giulio Regeni, dopo quasi due anni di depistaggi, bugie e polemiche, di fatto, rimane ancora un mistero. L'ammissione netta da parte della procura del Cairo, che meno di un mese fa ha risposto all'ennesima richiesta di chiarimenti da parte del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e del pm Sergio Colaiocco, è recente: «L'unica ipotesi» è che sequestro, torture e omicidio siano da ricondursi ad attività dei servizi di sicurezza

za egiziani. Ma sugli autori materiali non si sa molto di più.

GLI INTERROGATORI

La lunga telefonata tra Pignatone e il collega egiziano è avvenuta a metà agosto per rinnovare l'impegno. Un colloquio cordiale per discutere anche della perizia sugli impianti di videosorveglianza della metro del Cairo. Le immagini cancellate, che una perizia affidata a una società tedesca dovrebbe

consentire di recuperare, potrebbero svelare i volti di chi, il 25 gennaio 2016, ha sequestrato Giulio Regeni. A Roma, intanto, sono arrivati anche dieci interrogatori di agenti di polizia, che avrebbero avuto un ruolo nell'omicidio del giovane ricercatore e nei ripetuti depistaggi delle indagini. Atti istruttori, eseguiti dalle autorità egiziane, ai quali il pm Colaiocco avrebbe voluto partecipare ricevendo però un secco rifiuto da parte dei colleghi. Roma si è così limitata a inviare le domande.

La consegna è stata giudicata «un passo avanti nella collaborazione» tra le due procure, come ha sottolineato in una nota congiunta firmata da Giuseppe Pignatone e Nabil Ahmed Sadek, ma adesso bisognerà capire come i pm italiani

giudicheranno gli atti istruttori, più volte, come è accaduto per il traffico di comunicazioni registrate dalle celle telefoniche il giorno della scomparsa di Giulio, il materiale era stato elaborato dagli inquirenti del Cairo e non è stato possibile eseguire accertamenti. Dall'esame svolto in Italia dei tabulati è comunque risultato lampante il collegamento tra gli agenti che si occuparono di tenere sotto controllo Giulio, tra dicembre 2015 e gennaio 2016, e gli ufficiali dei servizi segreti egiziani coinvolti nella sparatoria con la presunta banda di criminali uccisi il 24 marzo 2016, ai quali gli egiziani hanno provato ad attribuire l'omicidio di Giulio.

LA POLEMICA

Intanto restano i dubbi sulla

La vicenda

- 1 Lunedì 25 gennaio
Regeni è visto vivo per l'ultima volta
- 2 La destinazione
Sta andando verso piazza Tahrir
- 3 Mercoledì 3 febbraio
Il suo corpo è rinvenuto nudo, nella parte inferiore, nella zona di Hazzem Hassa
- 4 Venerdì 25 marzo
A Qalyubiyya, nella casa di un malvivente, sono rinvenuti alcuni suoi oggetti



ANSA - CANTINIERI

mancata comunicazione alla procura di Roma e al Copasir dei documenti inviati dal governo Usa all'Italia dopo l'omicidio del ricercatore di Udine. La ricostruzione, diffusa dal New York Times secondo cui il governo Renzi avrebbe avuto le prove dall'amministrazione

di Obama di un coinvolgimento dei servizi segreti egiziani nel rapimento e nell'uccisione del ricercatore è stata smentita dal governo. Ma Gentiloni tornerà a riferire nella commissione parlamentare.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA